

Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2023

TITOLO DEL PROGETTO:

PERCORSI PER CRESCERE INSIEME

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

ASSISTENZA - Disabili

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Il progetto che si propone di sviluppare un'ulteriore modalità di intervento a favore del giovane adulto con disabilità, un servizio territoriale agile ma strutturato e fortemente orientato ad agevolare la relazione sociale, la partecipazione a momenti di lavoro e apprendimento della persona disabile

ha come obiettivo quello di: garantire un miglioramento della qualità della vita e di benessere delle persone con disabilità e delle loro famiglie, attraverso percorsi volti all'acquisizione di autonomie e competenze mediante l'attivazione di palestre abitative, attività integrate fra persone con disabilità e non quali eventi sociali, sport integrato, partecipazione alle attività di cittadinanza attiva, esperienze lavorative, in linea con l'ambito di azione "N" del programma "Territori del possibile" "Tutela del diritto alla salute per favorire l'accesso ai servizi e garantire l'autonomia e il benessere delle persone" e con gli obiettivi dell'Agenda 2030: "Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età" (ob. 3) e "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni" (ob. 10) in quanto pongono al centro, di rinnovati percorsi altamente personalizzati, le persone con fragilità, coinvolgendole in esperienze sociali e di comunità elevando la loro autonomia, il benessere e la qualità di vita in considerazione di valori quali uguaglianza, equità e integrazione.

In particolare, l'obiettivo progettuale è raggiunto attraverso la messa in campo di azioni e attività che implicano:

- Far crescere sia i giovani che gli adulti con disabilità rendendoli attivi e protagonisti, in termini di autodeterminazione dei propri percorsi di crescita personale e di auto promozione sociale.
- Sostenere e consolidare la rete positiva di relazioni e rapporti che hanno eventualmente maturato nel tempo.
- Predisporre e realizzare delle esperienze che portino ogni persona con disabilità verso il proprio "percorso di autonomia", sviluppando diverse aree educative.
- Offrire periodi di convivenza.
- Fornire Percorsi di Accompagnamento e Formazione per Volontari e l'equipe di lavoro del progetto.
- Realizzare delle iniziative formative
- Far acquisire delle capacità tecniche specifiche e svolgere dei lavori
- Dialogare con le agenzie socio economiche e culturali del territorio (economia privata, privato sociale, settore pubblico) al fine di valorizzare e ampliare l'offerta formativa e garantire percorsi di continuità.
- Realizzare esperienze di residenzialità (palestre abitative), al fine di ampliare le risorse delle persone con disabilità verso l'acquisizione di una maggiore autonomia personale nella vita quotidiana.
- Rafforzare la rete di collaborazione con gli enti e le istituzioni che accolgono a vario titolo le persone con disabilità attraverso l'organizzazione di verifiche in itinere delle progettualità in atto, alla luce dei bisogni, delle difficoltà o delle nuove opportunità emerse.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Le attività degli operatori volontari si potranno svolgere in tutte le sedi del CEST (centri diurni, AFA e comunità) allo scopo di coinvolgere il più ampio numero di giovani e adulti con disabilità che necessitano di percorsi per

l'autonomia e per dare continuità al progetto, gli operatori volontari avranno modo di conoscere diverse realtà e collaborare con più equipe educative così da poter sperimentare in prima persona il tema della diversità. Avranno inoltre la possibilità di confrontarsi con più figure professionali quali educatori professionali, psicologi, operatori socio-sanitari e assistenti sociali.

Le attività specifiche individuate risponderanno al progetto educativo pensato e definito dall'equipe di lavoro assieme alla famiglia e alla persona con disabilità nell'indirizzo nel suo percorso di autonomia.

Il volontario verrà supportato nello sviluppo e nell'affinamento della relazione in quanto il valore di un'attività educativa è dato anche dalla relazione che si instaura con l'equipe, la persona disabile e la famiglia. Lo scopo è di promuovere un cambiamento attraverso valorizzazione del percorso di crescita dell'operatore volontario a partire dalle proprie competenze e capacità, integrandole e condividendole con i colleghi, al fine di conseguire un comune obiettivo di crescita. E' prevista l'opportunità di confronto con altre associazioni che operano nell'ambito della disabilità per favorire la conoscenza dei diversi ambiti operativi anche con brevi incontri formativi/informativi (AIAS, Sklad Mitja Cuk, Fuoriorario, Disequality)

L'operatore volontario dopo un periodo di affiancamento sarà in grado di acquisire e condividere le responsabilità che il ruolo comporta, potrà proporre attività o percorsi specifici in collaborazione con gli educatori al fine di assicurare il buon funzionamento dei servizi nei quali opera.

Alla fine del progetto gli operatori volontari saranno in grado di:

- acquisire competenze che permettono di relazionarsi in maniera semplice e costruttiva con le persone con disabilità
- individuare gli aspetti salienti e fare delle proposte nella costruzione del percorso di vita della persona con disabilità
- partecipare attivamente ai gruppi di lavoro e alla stesura del piano di lavoro
- implementare la cultura dell'integrazione delle persone con disabilità favorendo la loro partecipazione attiva nella vita sociale
- collaborare alla preparazione di campagne di comunicazione e organizzazione di piccoli eventi
- confrontarsi con le famiglie, le realtà territoriali, gli operatori coinvolti nel progetto
- riflettere criticamente sul proprio ruolo all'interno del progetto in modo da proporre miglioramenti e eventuali cambiamenti nell'erogazione dei servizi
- accompagnare i giovani adulti con disabilità nelle attività formative e nel loro percorso di autonomia

In relazione alle azioni descritte nel box 5.1 gli Op. Vol. SC cin SCU saranno impegnati nelle seguenti attività con il ruolo descritto:

Azioni	Attività	Ruolo
<p>Azione 1 Programmazione delle attività - uguale per entrambe le sedi di attuazione</p>	<p>Attività 1.1 riflessione tra gli operatori coinvolti Attività 1.2 confronto con le famiglie e con i giovani</p>	<p>I volontari, vengono inseriti in prima battuta come osservatori e poi progressivamente coinvolti nella conoscenza del lavoro e nei contatti con le famiglie al fine di valutare la coerenza delle proposte</p>
	<p>Attività 1.3 analisi delle nuove attività ed elaborazione di nuovi interventi</p>	<p>I volontari partecipano assieme al gruppo di lavoro alla costruzione del percorso di vita della persona con disabilità con incremento delle azioni rivolte all'autonomia delle persone con disabilità</p>
	<p>Attività 1.4 confronto con altre esperienze in atto in Italia e riflessione interna Attività 1.5 definizione del piano di lavoro</p>	<p>Partecipano assieme al gruppo di lavoro all'esame di quanto viene fatto in altre situazioni e partecipa ad attività di formazione/informazione Partecipano assieme al gruppo di lavoro alla stesura del piano di lavoro relativo alle persone e alle iniziative del servizio e saranno presenti agli incontri con cadenza trimestrale per una verifica ed analisi del piano di lavoro rispetto alla progettualità in atto</p>
<p>Azione 2 Promozione delle attività di progetto e sensibilizzazione del territorio – uguale per entrambe le sedi</p>	<p>Attività 2.1 Sensibilizzazione dei presenti e partecipazione delle persone con disabilità, seguite dal progetto, a tutti i grandi eventi che si svolgono a Trieste (vedi elenco 6.1)</p>	<p>Affiancano il personale e i ragazzi con disabilità nella presenza agli eventi quali Barcolana, Bavisela, Open day della scienza, Trieste film festival, Barbacan produce, installazioni e predisposizioni in occasione delle festività natalizie...</p>

<p>di attuazione</p>	<p>Attività 2.2 Iniziativa di sensibilizzazione specifica: realizzazione di incontri, di settore e di categoria, con figure professionali che, a vario titolo, si occupano di disabilità</p> <p>Azione 2.3 preparazione di materiale divulgativo</p> <p>Azione 2.4 ampliamento dei canali dell'attività del CEST</p> <p>Azione 2.5 organizzazione di tre eventi di promozione delle nuove attività degli utenti</p> <p>Azione 2.6 promozione delle attività dell'AFA presso la comunità cittadina.</p> <p>Azione 2.7 Promozione del progetto secondo le azioni già individuate in precedenza</p>	<p>Affiancano il personale nella presenza agli incontri: presso le associazioni culturali, sportive e a carattere sociale (AIAS, Fuoriorario, Special Olympics, Disequality, Circolo Marina Mercantile) e con i servizi sociali del comune (assistenti sociali ed educatori)</p> <p>Collaborano alla raccolta e alla predisposizione del materiale (scritti, video, fotografie, ecc.) dando visibilità alle attività dei giovani</p> <p>Partecipano alle attività e propongono miglioramenti e cambiamenti.</p> <p>Collaborano all'organizzazione degli eventi. Si confrontano con le associazioni sulle attività di giovani disabili con la partecipazione di AMIS (Amici delle iniziative scout), Associazione Fuoriorario, Sklad Mitja Cuk</p> <p>Collaborano alla promozione delle attività affiancando i responsabili del CEST e i coordinatori dei servizi coinvolti per favorire processi di inclusione e di vera e propria integrazione sociale compresi un'emancipazione familiare serena fino ad eventuali inserimenti lavorativi.</p> <p>Collaborano alla promozione del progetto affiancando i responsabili del CEST, i coordinatori dei servizi coinvolti e le associazioni partner quali Sklad Mitja Čuk, AMIS (Amici delle iniziative Scout) e Country Eden.</p>
<p>Azione 3 Realizzazione di interventi di miglioramento delle autonomie diversificate per sede di attuazione</p>	<p>Attività 3.1 potenziamento delle attività rivolte all'autonomia, alla residenzialità, alla socializzazione, a esperienze di lavoro, di benessere e di apprendimento delle persone con disabilità integrato con il territorio cittadino e rurale</p> <p>Attività 3.2</p>	<p>Affiancano il personale nello sviluppo delle attività Partecipano attivamente all'impaginazione del giornale dell'Associazione Cest, Erbamatta. (Presso Madonna del Mare)</p> <p>Social media per mantenere e incrementare le capacità individuali sull'uso di nuove tecnologie e capacità cognitive di base (lettura, scrittura, calcolo). (Presso Madonna del Mare)</p> <p>Fotografia: (Presso Paisiello)</p> <p>Guida turistica: i giovani dopo aver "testato" diversi ristoranti, scrivono una sorta di guida con indicazioni rispetto all'accessibilità, alla qualità, alla gentilezza, ecc. (Presso Madonna del Mare)</p> <p>Visitare musei, mostre e gli eventi che ci offre la città, Attività di Fattoria Agricola, Gite fuori città (generalmente in giornata o due/tre giorni, in Friuli Venezia Giulia), vacanza estive, Giornate al Mare (pineta o stabilimenti triestini), Attività ludiche di diversa natura (calcetto da tavolo, giochi con le carte, ecc.) (ambo le sedi)</p> <p>IAA (Intervento assistito con gli animali) e attività sportive (Calcetto, canoa, basket, atletica....)(Presso Paisiello)</p>

	<p>Confronto con i genitori: si procederà a coinvolgere e supportare i familiari nelle sperimentazioni per favorire il più possibile un distacco sereno e costruttivo per tutti</p> <p>Attività 3.3 Coordinamento e logistica per la realizzazione delle attività: selezione dei referenti; acquisizione dei materiali; dopo una fase di confronto con le realtà territoriali si passerà all'attuazione di sperimentazioni pratiche di autonomia differenziate per progetto</p> <p>Attività 3.4 Sperimentazione di palestre abitative</p> <p>Attività 3.5 I giovani adulti disabili verranno aiutati a sviluppare la loro autonomia cognitiva e sociale attraverso la sperimentazione e l'analisi della gestione della vita quotidiana in un contesto con altri giovani. Questo li aiuterà a scoprire e migliorare le loro diverse abilità per diventare protagonisti del proprio progetto di vita e proporrà l'opportunità del vivere assieme.. I genitori potranno vedere il proprio figlio "sotto una nuova luce" e iniziare a pensare e progettare un differente futuro per il proprio figlio. Sia ai giovani con disabilità accolti nel progetto che ai loro genitori verrà dato un sostegno psicologico durante l'esperienza di vita autonoma.</p> <p>Attività 3.6 Verranno proposte anche delle sperimentazioni di esperienze di residenzialità con particolare riguardo alle situazioni famigliari più fragili; l'attività si realizza anche grazie alla partecipazione di Country Eden.</p>	<p>Nel secondo semestre affiancheranno, in alcuni momenti, il personale nel contatto con le famiglie relativamente alle sperimentazioni</p> <p>Affiancano il personale nella realizzazione delle attività</p> <p>Vengono strutturate delle giornate dove i ragazzi con disabilità e i volontari si organizzano da soli (con solo la supervisione e il minimo appoggio degli educatori). Momenti dove i ragazzi sperimentano diverse situazioni di autonomia (organizzazione del tempo, delle attività, ecc.) Cucina: attività per lo sviluppo dell'autonomia individuale nell'ambiente di cucina, grazie alla collaborazione con la Chef Graziana Scaglia della gastronomia Ludvig. I giovani apprendono a prepararsi dei semplici piatti. Abitare: fine settimana nei quali i giovani disabili accompagnati anche dai volontari (in orario diurno) sperimentano l'esperienza del vivere comune (presso la sede di Repen)</p> <p>Affiancano il personale nella gestione delle attività e riflettono sulle ricadute dei loro interventi Un'opportunità per sperimentare e riflettere sul vivere e prepararsi così al proprio futuro.</p> <p>I volontari potranno partecipare a tutti i momenti socializzanti organizzati dalla struttura e usufruire delle figure professionali presenti, al fine di sostenere i giovani disabili nello sviluppo delle loro potenzialità e individuare ugualmente nuove opportunità di autonomia personale.</p>
--	--	---

	<p>E' possibile prevedere, in una dimensione limitata e preparata, far svolgere, in una residenza (SAP CEST, casa a Repen) anche dei "moduli-respiro"; dove viene fornita la possibilità a una persona di trascorrere un breve periodo dando sollievo alla famiglia.</p> <p>Attività 3.7 I percorsi di formazione al lavoro (alternanza scuola – lavoro, training, job experience, attività personalizzate, partecipazione agli eventi sul territorio...)</p>	<p>Affiancano, con il supporto degli educatori, i ragazzi nei percorsi di formazione al lavoro. Definizione della presenza dei volontari nelle attività di formazione al lavoro delle persone con disabilità: verranno individuati dei percorsi per l'avviamento al lavoro e dove non possibile verranno trovate delle soluzioni personalizzate (tirocini, stage, volontariato, ecc.); l'attività prevede la partecipazione di Country Eden e la collaborazione con AIAS</p>
<p>Azione 4: Presentazione del progetto ai giovani con minori possibilità</p>	<p>Attività 4.1 Azioni di informazione e sensibilizzazione con gli Enti pubblici</p> <p>Attività 4.2 Attraverso incontri tra gli operatori del Cest e le altre realtà impegnate nel sociale rivolto ai giovani, si collaborerà alla promozione del progetto. Verranno coinvolte delle associazioni (Fuoriorario), cooperative (La Quercia, La Collina)</p> <p>Attività 4.3 Confronto con i giovani con minori possibilità</p> <p>Attività 4.3 .1 Verranno organizzati dei momenti di incontro con i giovani al fine di informarli sul progetto, Verranno organizzate degli open day presso la sede del Servizio SFA e la Struttura di Repen (sedi attuative del progetto)</p> <p>Attività 4.3 .2 Sono previsti degli incontri di verifica dell'esperienza in atto da parte dei giovani con minori opportunità (che parteciperanno al progetto) con lo scopo di migliorare la loro esperienza presso l'Associazione</p> <p>Attività 4.4 informazione presso i canali social e il sito internet del Cest</p> <p>Attività 4.4.1 Promozione da parte di giovani con minori opportunità che hanno già svolto il Servizio Civile Universale</p>	<p>Affiancano il personale nella gestione delle attività condividendo la propria esperienza di operatore volontario.</p> <p>Collaborano alla promozione del progetto condividendo la propria esperienza di operatore volontario.</p> <p>Partecipano al confronto condividendo la propria esperienza</p> <p>Pubblicizzano e partecipano agli incontri con l'intento di mostrare ai giovani le realtà in cui andranno ad operare e per rispondere alle loro domande.</p> <p>Partecipano agli incontri promuovendo il confronto con i loro pari</p> <p>Partecipano, pubblicizzano e collaborano alla predisposizione della campagna informativa</p> <p>Partecipano e collaborano con altri giovani promuovendo il confronto tra pari attraverso interviste sui canali social e il sito internet dell'associazione e attraverso degli incontri</p>

SEDI DI SVOLGIMENTO:

Le sedi di svolgimento del servizio sono consultabili ai seguenti indirizzi:

<https://scn.arciserviziocivile.it/progetti-in-italia/>

<https://domandaonline.serviziocivile.it/>

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

numero posti: 4 senza vitto e alloggio

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Con questo progetto si vuole proporre un approccio alla persona aperto evitando situazioni e contesti eccessivamente istituzionali e la standardizzazione degli interventi. L'intento è lavorare nel salvaguardare la diversità della persona nei diversi contesti di vita, in quanto Persona portatrice di bisogni e ambizioni, e a concepire il suo processo di inclusione sociale come una dinamica a più livelli.

A tal fine si richiede ai volontari:

- Disponibilità a missioni da svolgersi fuori la sede di servizio come previsto dal DPCM del 14/01/2019 (possibile partecipazione a un soggiorno estivo e gite sia in regione che fuori regione, con modalità da definire)
- Flessibilità oraria correlata alle attività del servizio
- Attuare le attività presso le sedi periferiche
- Partecipazione non continuativa alle riunioni di équipe svolgimento delle attività nei diversi servizi di CEST
- Attenersi alle procedure operative e di sicurezza in uso presso l'Associazione
- Partecipazione ad eventi di promozione del servizio civile e delle attività pubbliche delle organizzazioni: presentazione Rapporto ASC, conferenze stampa, iniziative pubbliche, seminari, partecipazione ad attività di formazione aggiuntive all'interno della rete ASC, etc.)

Monte ore annuale di 1145 ore su 5 giorni

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:**Colloquio**

Il punteggio minimo necessario tramite il colloquio per la dichiarazione di idoneo al Servizio Civile Universale è di 36 punti su 60 totali.

Servizio Civile Universale (Conoscenza del servizio civile, finalità attribuita al servizio civile, promozione della pace, cittadinanza attiva, terzo settore) Fino a 30 punti

Progetto prescelto (Conoscenza del progetto, idoneità alle mansioni previste dal progetto, interesse alle acquisizioni culturali e professionali generate dal progetto, disponibilità del candidato alle condizioni richieste dalla attuazione del progetto, esperienze e competenze pregresse nell'area del progetto). Fino a 30 punti

Punteggio soglia per idoneità 36 punti

Titoli di studio

Viene assegnato un punteggio fisso per il titolo di studio posseduto esclusivamente tra quelli elencati. In caso di titolo di studio conseguito all'estero, il punteggio sarà assegnato esclusivamente in caso di titolo riconosciuto in Italia. Il candidato ha l'onere di indicare gli estremi del riconoscimento, oppure di dichiararlo in forma di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, indicando il corrispondente titolo italiano.

Si valuta esclusivamente il titolo che genera il punteggio più elevato; il punteggio massimo ottenibile è 10 punti.

Laurea specialistica 10 punti

Laurea di primo livello (triennale) 9 punti

Diploma 8 punti

Licenza Media 7 punti

Esperienze aggiuntive

Saranno valutate esclusivamente esperienze nei settori e nelle aree di intervento previsti dal Prontuario progetti del 03/08/2006 e successive modifiche e integrazioni. Viene assegnato un punteggio fisso per le tipologie di esperienze sottoelencate. I punteggi delle diverse tipologie di esperienza sono sommabili tra loro. Il punteggio massimo ottenibile è 30 punti.

Aver avuto precedenti esperienze nell'area di intervento del progetto presso l'ente di accoglienza che lo realizza.

Tali esperienze dovranno essere specificate nel contenuto della domanda di partecipazione, a pena di esclusione delle stesse, con chiara descrizione delle attività svolte e della durata e comunque dovranno avere una durata pari o superiore a sei mesi complessivi e non meno di 420 ore complessive. **10 punti**

Aver avuto precedenti esperienze nell'area di intervento del progetto presso enti diversi da quello che lo realizza, intendendosi per ente un'organizzazione di persone, non necessariamente dotata di personalità giuridica, che persegue interessi e/o finalità superindividuali. Tali esperienze dovranno essere specificate nel contenuto della domanda di partecipazione, a pena di esclusione delle stesse, con chiara descrizione delle attività svolte e della

durata e comunque dovranno avere una durata pari o superiore a sei mesi complessivi e non meno di 420 ore complessive. 9 punti

Aver avuto precedenti esperienze in settori e aree di intervento diverse da quelle del progetto presso l'ente di accoglienza che lo realizza.

Tali esperienze dovranno essere specificate nel contenuto della domanda di partecipazione, a pena di esclusione delle stesse, con chiara descrizione delle attività svolte e della durata e comunque dovranno avere una durata pari o superiore a sei mesi complessivi e non meno di 420 ore complessive. 6 punti

Aver avuto precedenti esperienze in settori e aree di intervento diverse da quelle del progetto presso enti diversi da quello che realizza il progetto, intendendosi per ente un'organizzazione di persone, non necessariamente dotata di personalità giuridica, che persegue interessi e/o finalità superindividuali. Tali esperienze dovranno essere specificate nel contenuto della domanda di partecipazione, a pena di esclusione delle stesse con chiara descrizione delle attività svolte e della durata e comunque dovranno avere una durata pari o superiore a sei mesi complessivi e non meno di 420 ore complessive. 5 punti

Indicazioni delle soglie minime di accesso previste dal sistema

Il punteggio minimo necessario tramite il colloquio per la dichiarazione di idoneo al servizio civile universale è di 36 punti su 60 totali.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Per conseguire gli obiettivi formativi del progetto verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dall'esperienza, alimentato dall'interesse e dalla motivazione dei partecipanti.

Le metodologie utilizzate saranno:

- metodo induttivo: si basa su un procedimento logico che dall'osservazione di un certo numero finito di fatti, eventi o esperienze particolari risale a principi o leggi generali;
- metodo espositivo partecipativo: si basa sulla trasmissione delle informazioni da parte del docente alla classe; durante la lezione i discenti possono porre domande e intervenire secondo modalità negoziate. La partecipazione si completa con attività comuni o esercizi applicativi.

Questi metodi si realizzano attraverso attività procedurali che coinvolgono attivamente gli operatori volontari nel processo di apprendimento. Le diverse tecniche che potranno essere utilizzate saranno caratterizzate da:

- partecipazione "vissuta" degli operatori volontari;
- controllo costante e reciproco (*feedback*) sull'apprendimento e l'autovalutazione;
- formazione in situazione;
- formazione in gruppo.

Le tecniche utilizzate quindi potranno prevedere:

- formazione a distanza: gli argomenti sono fruiti in maniera asincrona attraverso accesso personalizzato per ogni singolo partecipante a una piattaforma web. Sono registrati i progressi attraverso test e verifiche. Si farà ricorso alla modalità FAD per l'erogazione del modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego delle/degli OV nei progetti di Servizio civile universale ed, eventualmente, per le azioni di recupero della formazione in caso di assenze giustificate (considerando causale ammissibile i permessi straordinari, le assenze per malattia o l'astensione obbligatoria) e ponendo, quale limite massimo, un numero di OV non superiore a 3 per sede nonché per le azioni di recupero della formazione in favore di tutti i subentranti, che oggettivamente non abbiano potuto partecipare alla formazione. La percentuale della formazione erogata on line in modalità sincrona e in modalità asincrona non supererà complessivamente il 50% del totale delle ore previste, tenendo presente che la modalità asincrona non supererà il 30% del totale delle ore previste. L'aula, sia essa fisica o virtuale, non supererà i 30 partecipanti. Il predetto limite numerico non opera per la modalità asincrona.
- lezione frontale: il formatore espone in maniera unidirezionale gli argomenti; in questo caso la trasmissione dei concetti è legata all'abilità comunicativa del formatore stesso;
- discussione: consiste in un confronto di idee tra formatore e classe. Questo metodo trae le sue origini dalla maieutica di Socrate, che avvicina la realtà attraverso un processo dialettico, appunto il dialogo. Durante la discussione il ruolo del formatore diviene essenzialmente quello di facilitatore, aiutando il gruppo nelle fasi di apprendimento e confronto;
- lavoro di gruppo: permette di suddividere i partecipanti in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, favorendo così la collaborazione e il sostegno reciproco;
- tecniche simulate quali il *role playing* (gioco dei ruoli) per l'interpretazione e l'analisi dei comportamenti e dei ruoli sociali nelle relazioni interpersonali;
- tecniche di analisi della situazione che si avvalgono di casi reali quali lo studio di caso e l'*incident*. Con lo studio di caso si sviluppano le capacità analitiche e le modalità di approccio a una situazione o a un problema, nell'*incident* si aggiungono le abilità decisionali e quelle predittive;
- tecniche di produzione cooperativa tra cui possiamo annoverare la tecnica del *brainstorming* per l'elaborazione di idee creative in gruppo e la tecnica del *webbing* (o *mind mapping*), strategia grafica che permette di visualizzare come parole o frasi si connettono a un argomento.

Modulo: A – attraverso piattaforma FAD e contestualizzazione nelle sedi di attuazione	
Contenuti: <i>Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di Servizio Civile Universale</i>	Ore 10 (complessive)
<p>Modulo A - Sezione 1</p> <p>Poiché le sedi di svolgimento dei progetti di SC sono, come da disciplina dell'accreditamento, conformi alle norme per la tutela dei luoghi di lavoro, si reputa adatto e necessario partire con un modulo omogeneo per tutti gli operatori volontari sulla tutela e sicurezza dei luoghi di lavoro.</p> <p><u>Contenuti:</u> Comprendere: cosa si intende per sicurezza sul lavoro e come si può agire e lavorare in sicurezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è, - da cosa dipende, - come può essere garantita, - come si può lavorare in sicurezza <p>Conoscere: caratteristiche dei vari rischi presenti sul luogo di lavoro e le relative misure di prevenzione e protezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - concetti di base (pericolo, rischio, sicurezza, possibili danni per le persone e misure di tutela valutazione dei rischi e gestione della sicurezza) - fattori di rischio - sostanze pericolose - dispositivi di protezione - segnaletica di sicurezza - riferimenti comportamentali - gestione delle emergenze <p>Normative: quadro della normativa in materia di sicurezza</p> <ul style="list-style-type: none"> - Codice penale - Codice civile - costituzione - statuto dei lavoratori - normativa costituzionale - D.L. n. 626/1994 - D.L. n. 81/2008 (ed. testo unico) e successive aggiunte e modifiche <p>Il modulo, erogato attraverso una piattaforma FAD, sarà concluso da un test di verifica obbligatorio.</p>	8 ore
<p>Modulo A - Sezione 2</p> <p>Nell'ambito delle attività svolte dagli operatori volontari di cui al precedente box 5.3, si approfondiranno le informazioni sui rischi specifici esistenti negli ambienti di frequentazione indicati attraverso il sistema Helios, per i settori e le aree di intervento indicate nello stesso.</p> <p><u>Contenuti:</u> Verranno trattati i seguenti temi relativi ai rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in SC nel settore Assistenza, con particolare riguardo all'area di intervento indicata in helios.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fattori di rischio connessi ad attività con anziani, minori, giovani, immigrati, profughi, detenuti in misure alternative, disagio ed esclusione adulta e giovanili - Fattori di rischio connessi ad attività in carcere e/o con diversamente abili, attività motoria, pazienti invalidi, malati terminali, tossicodipendenti ed etilisti, dipendenze e devianze sociali. - Focus sui contatti con l'utenza e cura alla persona - Modalità di comportamento e prevenzione in tali situazioni - Gestione delle situazioni di emergenza - Sostanze pericolose ed uso di precauzioni e dei dispositivi di protezione - Segnaletica di sicurezza e riferimenti comportamentali - Normativa di riferimento 	2 ore

<p>Inoltre, come indicato del Decreto 160/2013 (Linee Guida...), “in considerazione della necessità di potenziare e radicare nel sistema del servizio civile una solida cultura della salute e della sicurezza ... e soprattutto, al fine di educarli affinché detta cultura si radichi in loro e diventi stile di vita”, con riferimento ai luoghi di realizzazione e alle strumentazioni connesse alle attività di cui al box 5.3, si approfondiranno i contenuti relativi alle tipologie di rischio nei seguenti ambienti:</p> <p><u>Per il servizio in sede</u></p> <p>Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi in cui gli operatori volontari si troveranno a utilizzare le normali dotazioni (vedi in particolare box 5.5) presenti nelle sedi di progetto (rispondenti al DL 81 e alla Circ. 23/09/2013), quali uffici, aule di formazione, strutture congressuali, operative, aperte e non al pubblico, per attività di front office, back office, segretariato sociale, operazioni con videoterminale, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi.</p> <p><u>Per il servizio fuori sede urbano (outdoor)</u></p> <p>Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti urbani (piazze, giardini, aree attrezzate o preparate ad hoc) in cui gli operatori volontari si troveranno a operare in occasioni di campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al SCU e/o al progetto, utilizzando le dotazioni (vedi in particolare box 5.5) presenti e disponibili in queste situazioni (quali materiali promozionali, stand, sedie, tavoli e banchetti,...) materiali e dotazioni rispondenti a norme UE e al DL 81), per le attività indicate al box 5.3, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi.</p> <p><u>Per il servizio fuori sede extraurbano (ambiente naturale e misto)</u></p> <p>Verranno approfonditi i contenuti relativi alle tipologie di rischio possibili nei luoghi aperti extraurbani (parchi, riserve naturali, aree da monitorare o valorizzare, mezzi quali Treno Verde, Carovana Antimafia, individuate ad hoc) in cui gli operatori volontari si troveranno a operare in occasioni di eventi, incontri, campagne, promozione e sensibilizzazione su temi connessi al SCU e/o al progetto, utilizzando le dotazioni (vedi in particolare box 5.5) presenti e disponibili in queste situazioni (quali abbigliamento ed attrezzature ad hoc, tutte rispondenti a norme UE e al DL 81), per le attività indicate al box 5.3, oltre agli spostamenti da e per detti luoghi.</p> <p>Il modulo, anticipato dal percorso FAD, prevede un incontro di verifica con l’OLP del progetto.</p>	
Modulo B: Operatività dei servizi CEST	
<p><u>Moduli:</u></p> <p>Presentazione associazione – Relatore: M. Pessato</p> <p>Conoscenza SAP, funzionamento servizio – Relatore: M. Zaves</p> <p>Conoscenza CSE, funzionamento servizio e attività diversificate in base ai bisogni dell’utenza – Relatore M Stojkovic</p> <p>Riunioni d’equipe – Relatore F. Brovedani</p>	<p>2 ore</p> <p>5 ore</p> <p>5 ore</p> <p>2 ore</p>
<p><u>Contenuti:</u></p> <p>Il CEST è stato fondato ufficialmente nell’ottobre del 1971 da un gruppo di familiari e volontari che dovevano affrontare il problema della mancanza di servizi per i giovani disabili definiti come gravi.</p> <p>In questo modulo verrà approfondita la storia dell’Associazione a partire dal 1971 con attenzione allo sviluppo dei servizi per la disabilità. Verrà poi spiegato il funzionamento dei servizi, la loro diversificazione, definendo gli obiettivi e la mission dell’associazione.</p> <p>Approfondiremo il nodo di tutti quei passaggi evolutivi che costituiscono il percorso di vita come crescere, lasciare la casa dei genitori, costruire nuove forme di convivenza, realizzarsi nel lavoro: per una persona con disabilità molte volte sono processi di fatto negati e la piena affermazione dell’identità adulta si presenta spesso come una vetta difficile da scalare.</p> <p>Altri cambiamenti avvengono, nella società e nella disabilità, e le esigenze si modificano; per questo, è necessario promuovere progetti innovativi, ma resta fondamentale garantire alle famiglie un appoggio per il futuro, per la preoccupazione del domani dei loro figli.</p> <p>Particolare focus verrà dato all’attività nei servizi in quanto i Servizi non sono solo i luoghi dove si realizzano i piani educativi individualizzati e si costruiscono i progetti di vita delle persone che vi accedono. Più in generale sono i luoghi della cura, dell’attenzione sia ai bisogni che alle disposizioni espresse dalle persone, nei diversi ambiti e nelle diverse fasi della loro vita. Le attività che si svolgono all’interno dei Centri socioeducativi e delle comunità sono mirate al benessere del singolo e al potenziamento dell’autonomia personale.</p>	<p>Ore complessive 14</p>

<p>Ulteriore focus verrà rivolto alle riunioni di equipe e al lavoro di gruppo. Verrà approfondito il senso del gruppo e le sue dinamiche, cosa cambia rispetto all'agire individuale, a cosa servono le riunioni di equipe, in cosa consiste l'obiettivo in gruppo di lavoro, quali sono i presupposti per un lavoro di equipe efficace</p> <p><u>Obiettivi:</u> Conoscere l'Associazione, la storia e l'operatività dei Servizi in modo da fornire un contesto al lavoro di equipe che si andrà a svolgere durante l'anno</p>	
<p>Modulo C: L'Area di Formazione all'autonomia</p>	
<p><u>Moduli:</u> Presentazione del servizio AFA Relatore – A. Bertok Formazione sul campo: attività di lavoro AFA. Relatore - A Carpanese</p>	<p>7 ore 7 ore</p>
<p><u>Contenuti:</u> L'Area di Formazione all'Autonomia è un servizio territoriale rivolto a persone disabili che, per le loro caratteristiche non necessitano di servizi ad alta protezione ma di interventi a supporto e sviluppo di abilità utili a creare consapevolezza, autodeterminazione, autostima e maggiori autonomie spendibili per il proprio futuro nell'ambito del contesto familiare, sociale, professionale.</p> <p>In questo modulo ci si focalizzerà sulla nostra presenza sul territorio in quanto le nostre attività vengono svolte sia all'interno dei Centri socio educativi che all'esterno, con l'obiettivo di essere presenti sul territorio e promuovere collaborazioni, non solo con altre realtà che si occupano di persone con disabilità, ma in generale, con tutte le realtà ricreative, culturali, sportive, del tessuto cittadino.</p> <p>Ogni estate, in giugno, si organizzano i soggiorni estivi: i Centri socio educativi e le comunità si svuotano e si parte verso le diverse destinazioni prescelte: dal mare, alla montagna, dal lago, alla collina. L'organizzazione è complessa e comincia già alla fine dell'inverno precedente. Le persone partecipano in gruppi adeguati a garantire la sicurezza e la buona riuscita delle vacanze, in un clima sereno e stimolante. Le vacanze sono un momento di esperienza divertente, ma anche un'occasione importante di emancipazione, soprattutto per le persone che vivono in famiglia e se ne distaccano per dieci giorni consecutivi.</p> <p>Un ulteriore focus riguarda la crescita personale e la socializzazione in quanto anche le attività non individuali, programmate per piccoli gruppi, non sono mai considerate dei contenitori da riempire, bensì sono pensate come opportunità di socializzazione e crescita, e sono proposte in base alle preferenze dei singoli e ai loro bisogni, ma soprattutto alle loro potenzialità, rilevate dai profili dinamico-funzionali, frutto dell'osservazione dell'equipé di riferimento. In questo lo sport ha da sempre rivestito un ruolo importante per i Servizi del CEST. Dalla pallacanestro alla canoa, dalla ginnastica dolce alla piscina, le attività ludico-sportive rappresentano un'occasione di divertimento e socializzazione. Ma lo sport è anche disciplina, nel senso del rispetto dell'avversario e delle regole del gioco. Più in generale è un laboratorio di esperienze di riconoscimento del concetto di gruppo e del proprio ruolo all'interno del gruppo e dei diversi ruoli dentro e fuori dal gruppo. Lo sport ha acquisito un ruolo ancora più centrale con l'iscrizione alla sezione italiana di Special Olympics, l'associazione sportiva internazionale che organizza i Giochi olimpici speciali. Alcuni dei nostri atleti partecipano a vari eventi locali e nazionali. Infine un ulteriore focus verrà dedicato all'inserimento lavorativo delle persone disabili, che costituisce una sfida di fronte alle difficoltà congiunturali, alle innovazioni tecnologiche e ai mutamenti organizzativi che caratterizzano oggi il mondo del lavoro.</p> <p><u>Obiettivi:</u> Conoscenza dell'offerta di percorsi socioeducativi e socio-formativi individualizzati dell'AFA per la realizzazione di interventi ben determinati temporalmente e condivisi con la famiglia. Conoscere il significato di formazione all'autonomia e apprendere l'operatività del servizio.</p>	<p>Ore complessive 14</p>
<p>Modulo D: Integrazione delle persone con disabilità</p>	
<p><u>Moduli:</u> Lezione frontale: convenzione ONU persone con disabilità. Normativa nazionale e regionale sulle disabilità. Relatore – M. Pessato La realtà dei servizi dell'area provinciale e regionale Relatore – M. Tenze L'inclusione sociale Relatore – M. Tenze Partecipare attivamente alla vita della società; attività concertate e scambi di esperienze; i servizi e le famiglie. Relatore – M. Tenze</p>	<p>3 ore 2 ore 2 ore 3 ore</p>

<p><u>Contenuti:</u> Le basi normative e i servizi operanti nell'area territoriale per un'integrazione possibile. L'inclusione delle persone con disabilità. Una sfida questa che spinge coloro che operano nell'ambito della formazione a interrogarsi sul proprio modo di lavorare e di fare formazione e di individuare prassi che siano di supporto alla persona con disabilità. La Disabilità: La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità e i principi generali: a) la dignità intrinseca, l'autonomia individuale – compresa la libertà di compiere le proprie scelte – e l'indipendenza delle persone; b) La non-discriminazione; c) La piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno della società; d) Il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa; e) La parità di opportunità; f) L'accessibilità; g) La parità tra uomini e donne; h) Il rispetto per lo sviluppo delle capacità dei bambini con disabilità e il rispetto per il diritto dei bambini con disabilità a preservare la propria identità. La legislazione nella disabilità (l.104/92 DPCM 185/2006 l. 68/99, L. 112/2016, Dgls 66/2017, LR 16/2023) I servizi in regione sul territorio triestino, l'integrazione lavorativa (nuove esperienze d'inclusione le fattorie sociali). Nella provincia di Trieste è presente una cultura, attiva e pratica, dei servizi sociosanitari che risponde precisamente agli obiettivi dell'integrazione sociale e autonomia della persona disabile, impostando progetti di vita per ogni cittadino che necessiti d'un servizio di sostegno. Focus sulle esperienze e sulle potenzialità del sistema territoriale.</p> <p><u>Obiettivi:</u> Conoscere il significato di integrazione sociale, culturale e lavorativa. Agire per la tutela dei diritti umani delle persone con disabilità e considerare la disabilità non come una malattia (modello medico), ma come un rapporto sociale tra le caratteristiche delle persone e l'ambiente (modello bio-psico-sociale). Come interagire con il territorio andando oltre l'erogazione dei servizi alla persona.</p>	Ore complessive 10
Modulo E: Lavorare con le famiglie, lavorare con gli altri	
<p><u>Moduli:</u> Role playing individuale: progettazione, rapporti con i famigliari. Relatore –F. Brovedani. Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo, dinamiche di gruppo Relatore- S. Manazzone</p>	6 ore 6 ore
<p><u>Contenuti:</u> I servizi e le famiglie, imparare a gestire le dinamiche, attività concertate e scambi di esperienze Le conseguenze sociali della disabilità nella vita personale, familiare e professionale delle persone: la nascita del figlio con disabilità o l'instaurarsi di una grave disabilità all'interno di una famiglia, viene a rappresentare un evento imprevedibile e non scelto, da cui origina la disorganizzazione della famiglia. La capacità di superare i momenti di difficoltà è legata non solo alla disponibilità, ma anche all'effettivo utilizzo delle risorse e delle strategie di coping da parte del nucleo familiare. Molte condizioni di disabilità si associano a problemi di salute che richiedono cure aggiuntive, continua assistenza, frequenti interazioni con il personale sanitario La scarsa autosufficienza del familiare si ripercuote sulla gestione del tempo, riducendo i margini di libertà e incrementando la dipendenza da altri. La famiglia in cui è presente un soggetto con disabilità deve farsi carico di maggiori spese: non solo visite specialistiche, attrezzature speciali, trattamenti medici a pagamento, ma anche costi indiretti quali l'abbandono del lavoro, quasi sempre sopportati dalla componente femminile.</p> <p><u>I bisogni da affrontare:</u> 1. Bisogno di informazione; 2. Bisogno di sostegno morale e psicologico; 3. Bisogno di formazione; 4. Bisogno di tempo 5. Bisogno di poter contare su affidabili aiuti esterni; 6. Bisogno di sollievo; 7. Servizi del Dopo di Noi – Durante Noi</p> <p>Infine anche qui il focus sarà declinato al lavoro di gruppo: lavorare in team, l'organizzazione, i vantaggi, le difficoltà, la gestione del conflitto.</p>	Ore complessive 12

<p>Proprio perché i ruoli dei singoli non sono sempre rigorosamente definiti a partire da competenze specifiche ed esclusive, alcuni altri elementi propri del lavorare in gruppo diventano cruciali: è fondamentale che l'obiettivo sia ben definito, concreto, chiaro e condiviso, e sempre ben presente nella mente di tutti. Una squadra di norma sa bene qual è il suo compito, ed è allenata a compierlo. Un gruppo che non conosce o che perde di vista il suo obiettivo non arriverà da nessuna parte. E poi. È necessario che ci sia un buon bilanciamento tra integrazione di tutti i partecipanti (fondata sulla parità, sul riconoscimento, sul rispetto e sulla condivisione di regole e criteri) e valorizzazione delle differenze (sensibilità, punti di vista, esperienze, formazione, etnia, età, provenienza, genere...)</p> <p><u>Obiettivo:</u> Capire le problematiche e sviluppare la capacità di relazionarsi con gli altri. Lavorare in gruppo.</p>	
<p>Modulo F: Il progetto individuale e il progetto di vita</p>	
<p><u>Moduli:</u> Analisi delle problematiche relative all'inclusione delle persone con disabilità e evoluzione temporale. Relatore- S. Manazzone Attività e modalità operative personalizzate in base ai bisogni dell'utenza. Relatore – P. Clementi Role Playing. Relatore –F. Brovedani</p>	<p>4 ore 4 ore 4 ore</p>
<p><u>Contenuti:</u> Dalla definizione del bisogno alla personalizzazione degli interventi educativi. La L. n. 328/00, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, prevede che per ottenere piena integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, venga predisposto un progetto individuale per ogni singola persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva. La sua finalità è creare percorsi personalizzati in cui gli eterogenei interventi siano coordinati in maniera mirata, al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni ed alle aspirazioni del beneficiario. All'art. 14 della legge 328 si specifica che per realizzare la piena integrazione delle persone disabili di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro, i comuni, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, predispongono, su richiesta dell'interessato, un progetto individuale. Il Progetto di Vita non è un documento a sé, bensì l'impostazione che, attraverso la pianificazione degli interventi coordinati e concordati fra le diverse agenzie (famiglia, scuola, sociale, sanitaria), dà vita ad azioni volte alla formazione globale dell'alunno con disabilità. Per questo è importante che fra le Agenzie vi sia un dialogo aperto e un'attiva collaborazione. Si potrebbe allora affermare che il Progetto di Vita è la finalità di un lavoro sinergico e coeso. Di fatto è ciò verso cui si tende, al fine di garantire e promuovere nella persona con disabilità capacità, conoscenze, abilità e, in una parola, competenze utili per una Vita di Qualità Definire i bisogni delle persone con disabilità secondo il modello della Qualità di Vita che individua 8 domini fondamentali: 1. Benessere emozionale 2. Relazioni interpersonali 3. Benessere materiale 4. Sviluppo personale 5. Benessere fisico 6. Autodeterminazione 7. Inclusione sociale 8. Diritti Ulteriore focus verrà dato al principio di autodeterminazione delle persone con disabilità intellettive. Che cosa è il principio di autodeterminazione delle persone con disabilità? Come ascoltare, riconoscere e rispettare i diritti, la volontà e le preferenze della persona con disabilità nella scelta delle attività.</p> <p><u>Obiettivi:</u> Identificare i bisogni delle persone con disabilità per identificare attività possibili da proporre alle persone a seconda del target e della tipologia di intervento.</p>	<p>Ore complessive 12</p>

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:
TERRITORI DEL POSSIBILE

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

Obiettivi Agenda 2030: “Assicurare la salute ed il benessere per tutti e per tutte le età” (Obiettivo 3) - “Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni” (Obiettivo 10).

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Ambito di azione “N”: “Tutela del diritto alla salute per favorire l’accesso ai servizi e garantire l’autonomia e il benessere delle persone”

LE EVENTUALI ULTERIORI MISURE AGGIUNTIVE POSSONO ESSERE CONSULTATE AI SEGUENTI INDIRIZZI

<https://scn.arciserviziocivile.it/progetti-in-italia/>

<https://domandaonline.serviziocivile.it/>